

L'ECONOMISTA

Pammolli: «Legge positiva, introduce la meritocrazia»

ROMA - Fabio Pammolli è un economista e dirige l'IMT Alti studi di Lucca, un'istituzione prestigiosa, che ha corsi di dottorato e post dottorato sui temi dell'innovazione, della biorobotica, dell'ingegneria dell'informatica, fino a occuparsi dei sistemi politici e dei cambiamenti istituzionali.

Professor Pammolli, che idea si è fatto del decreto Gelmini sull'università?

«Il mio giudizio è complessivamente positivo, dà un segno di riordino e introduce un criterio di meritocrazia nel sistema universitario. Per la prima volta si dà attenzione al problema del finanziamento agli atenei, legando l'erogazione dei fondi ai risultati ottenuti sul versante della ricerca.



Fabio Pammolli

L'utilizzo delle risorse da una parte deve rispettare i vincoli di bilancio, dall'altra deve tenere conto di un richiamo al rigore. Trovo giusto che i soldi non siano più assegnati su criteri quantitativi, ossia sulla base del numero degli studenti. Dobbiamo continuare su questa linea di rigore. E come per la sanità bisogna passare da un sistema di contabilità di cassa a uno di competenza, con criteri che assicurino l'appropriatezza della spesa, smettendola di finanziare a piè di lista».

Da docente come vede la norma che riduce gli scatti di stipendio a chi non fa ricerca?

Da docente come vede la norma che riduce gli scatti di stipendio a chi non fa ricerca?

«E' un provvedimento in linea con la meritocrazia. Non si può pensare di avere solo scatti automatici di carriera e di stipendio. L'altra cosa importante del decreto è l'apertura nei confronti dei ricercatori, dobbiamo metterli in condizione di tornare in Italia. E' giusto dare spazio ai giovani. Abbiamo bisogno di ricercatori, ma tutto dipende da come verranno selezionati».

Però le commissioni sono nominate con un sorteggio parziale

«Vero, ma questo sistema è stato presentato, e io stesso lo considero, come un sistema transitorio, una misura tampone, per espletare i concorsi già banditi con le vecchie regole. Altra cosa indispensabile, in prospettiva, è quella di eliminare la doppia idoneità nei concorsi».

A. Ser.

